

## LA RISPOSTA ALLA UE UNA RISCHIOSA AVVENTURA

di **GIORGIO  
LA MALFA**

**D**UNQUE il famoso confronto fra la Lega e i 5 stelle per decidere se andare avanti con il governo c'è stato. E i due leader avrebbero deciso che, per quanto riguarda la politica economica, tutto deve procedere come prima, senza bisogno di correggere nulla. Implicitamente hanno risposto alla comunicazione di ieri della Commissione europea a proposito dell'andamento della finanza pubblica italiana, prima del Presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia cui istituzionalmente spetta la risposta. Com'è noto i due parametri monitorati dall'Europa sono il deficit e il debito, ambedue in rapporto con il Pil. La comunicazione contiene una precisa valutazione della situazione italiana. Per il deficit, «attualmente l'Italia rispetta il criterio del deficit... anche se in base alle attuali previsioni della Commissione, vi è il rischio che, senza un mutamento della politica economica, nel 2020 questo criterio non sarà soddisfatto». Per il debito, sia in base alle previsioni della Commissione, sia a quelle del governo italiano, l'Italia viola il criterio del debito nel 2018 e nel 2019 e lo violerà nel 2020. La

conclusione è netta: l'Italia non sta rispettando il criterio del debito e dunque, se non cambia la politica economica, una procedura d'infrazione è giustificata. Se davvero i due vicepresidenti hanno deciso di sbattere la porta in faccia alla Commissione, essi danno per scontato l'avvio di una procedura europea contro l'Italia. Il rischio di una crisi finanziaria diverrà in quel caso palpabile. Sanno quello che stanno facendo? E si rendono conto che mettono con le spalle al muro sia il ministro dell'Economia sia il premier, che hanno parlato ambedue della necessità di mantenere una relazione costruttiva con l'Europa? Difficile dire oggi se i due alleati di governo vogliono rompere con l'Europa o se, come già avvenuto nell'autunno scorso, saranno protagonisti di una nuova spaccinata che sarà seguita da una marcia indietro umiliante. Conoscendo le opinioni espresse da ambedue i protagonisti in passato, e tuttora mantenute da molti dei loro consiglieri economici, il rischio di un'avventura è molto forte. E poiché le conseguenze sarebbero pagate dall'Italia, bisogna manifestare un'opposizione a questo corso irresponsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

